Anno II. Udine, Domenica 10 Febbrajo 1867 N.° 35

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » » 7. — » 15. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Le assemblee popolari.

Ieri abbiamo portato per estratto il *Comunicato* della Prefettura di Padova a quel giornale, ed oggi riportiamo per esteso il Comunicato (non si sa da chi) diretto al *Giornale di Udine*. Dobbiamo però supporre derivi dalla R. Prefettura non potendo credere, che altri si permetta mandare atti consimili ad un diario ufficiale.

Il *Comunicato* di Padova si limita ad accentuare il pericolo, invitando i cittadini per *essequie alla maestà* del Parlamento a sospendere l' assemblea, sollevando così l' Autorità dalla necessità d' *impedirla*.

Il *Comunicato* di Udine invece si spinge più in là. Esso studia di mostrare la inutilità, la sconvenienza ed il pericolo dell' assemblea.

Noi avremmo molto volontieri fatto a meno della lezioncella, che il *Comunicato* si è compiacciuto di dare al paese. Noi non vogliamo rilevare, con quanto poco proposito, ci venga a dire che le assemblee, se poche o scarse di numero, tornano oziose, se numerose, offendono la dignità del Governo e del Parlamento. Noi non ci occuperemo di altre considerazioni, che ci sembrano poco logiche, e ci limiteremo a notare soltanto la incostituzionalità del diritto che l' Autorità pretende di avere, vale a dire la facoltà d' impedire una riunione di tranquilli e pacifici cittadini.

Abbiamo ieri portato il testo dell' art. 32 dello statuto, che afferma il diritto di adunarsi. Abbiamo portato l' art. 26 della legge di pubblica sicurezza che autorizza il governo a *sciogliere* le riunioni in caso di *pericoli pell' ordine pubblico*. Abbiamo notato, che, se la legge permette di sciogliere, non permette d' *impedire*, giacchè l' impedire porterebbe la negazione del diritto di adunarsi.

Il governo può star certo che l' assemblea avrà luogo oggi tranquillamente e pacificamente, senza che l' ordine pubblico sia turbato o compromesso. Se avvenisse altrimenti, l' Autorità farà uso di ogni creduto mezzo; ma finchè i cittadini rispettano la legge, deve per primo il Governo dare l' esempio di rispettarla.

Noi intendiamo oggi di unirci sotto la fede dello Statuto; noi siamo certi che il popolo (assuefatto all' ordine se non alla libertà) non si permetterà il più piccolo atto che valga, anche remotamente, a turbare la quiete pubblica. Noi siamo sicuri che l' Autorità ci risparmierà il dolore di vederla violare lo Statuto, e che ci solleverà dalla spiacevole necessità di ricorrere ai mezzi che la Legge ci consente.

Invitiamo i nostri concittadini ad accorrere in buon numero.

Dobbiamo fare una solenne dichiarazione sul progetto di legge Scialoja, ed affermare nel tempo stesso il diritto di adunarsi riconoscinto dallo Statuto. (F.)

Il Meeting.

Jersera ci fu una seduta delle più burrascose *al Circolo Patriottico*. Questo singolarmente a merito del suo Presidente. Era egli venuto colla strana idea di mandare il *Meeting* dove tutta l' Italia vuol invece mandare *il progetto di legge Scialoja*, contro il quale appunto deve aver luogo il *Meeting*.

La Commissione, incaricata di attuarlo, riferiva che, modificate le condizioni politiche sotto le quali era stata eletta, conducevasi a interrogare il *Circolo* se il *Meeting* dovesse aver luogo come nella seduta precedente s' era deliberato, oppure se si dovesse differire.

Dopo lunga e caldissima discussione, alla maggioranza di circa due terzi dei votanti, si vinceva il partito:

„ *Il Circolo Patriottico* conferma la prima sua deliberazione, che domenica 10 corrente alle ore 12 meridiane nel Teatro Malibran abbia luogo il *Meeting*, nel quale la Commissione eletta dal Circolo, propugni questo *Ordine del giorno*: — Venezia crede inopportuna qualunque Legge favorevole alla *Libertà della Chiesa Cattolica*, finchè dura il papato temporale in Italia. „

Frattanto i membri della Commissione, i quali aveano opinato per la dilazione del *Meeting*, credettero, e ce ne duole, non poter assumere il nuovo mandato. Laonde il Circolo devenne alla nomina di un' altra Commissione di cinque. Questa riuscì composta dei signori: Antonaz, Tironi, avv. Stefanelli, avv. Quadri e prof. Vollo.

La nuova Commissione non ha perduto tempo. *A un quarto d' ora dopo mezzanotte* spedì un telegramma ad un Deputato Veneto perchè con altri suoi colleghi onorevoli si rechi ad assistere al *Meeting*. Questo annunciamo, perchè sia posto in accusa alla Camera il filo telegrafico ufficiale, nel caso che il telegramma siasi smarrito nelle tenebre della notte.

Anche più tardi vennero dalla Commissione visitati i proprietarii del Teatro Malibran. Essi confermarono la data parola, e mantennero la loro gentile promessa di concedere domenica 10 corrente alle ore 12 meridiane il detto Teatro ad uso del *Meeting*. Abbiano la riconoscenza d' ogni buon Italiano.

L' Avviso del *Meeting* fu subito poi redatto.

Oggi dovrebbe essere affisso sopra le cantonate.... e questa volta con l' adempimento di tutte le formalità, la cui mancanza non potesse servire di... ragione a farlo strappare.

L' avviso non è che il testo della deliberazione votata dal Circolo, con questa semplice chiusa:

„ *Veneziani !*

„ Accorrete numerosi a questa manifestazione solenne dell' opinione pubblica, la quale con ordine e dignità significata, può scongiurare il pericolo che corre la Libertà. "

E *accorrerete* per Dio! se volete bene, se avete fede nel *Rinnovamento*. E (chi ne dubita?) manterrete quell' *ordine*, la cui mancanza sarebbe un pretesto all' *ordine* di mandare il *Meeting* a carte 49. E coi membri dimissionarj della Commissione, non possono mancare i più notabili cittadini a questo convegno civile, al *Meeting di Venezia*, sul quale sono gli occhi di tutta l' Italia.

Dunque... al Teatro Malibran, domenica, a mezzogiorno... anzi un pochetto prima. A' rivederci, sapete.

Riceviamo, mentre stiamo per mettere in macchina, le seguenti linee:

„ Non vi lasciate mistificare dal rigetto della legge negli ufficii. La Commissione lavora in segreto. Forse appresta un controprogetto. È bene che l' opinione pubblica si manifesti. Fate il *Meeting*. State nella più stretta legalità. Parto stasera. "

(Rinn.) *C. Pisani.*

Il Giornale di Udine portò ieri il seguente *Comunicato*:

Dal momento che tutti gli uffici della Camera si sono pronunciati contrarii e che la Commissione stà concertando col Ministero, non vi sarebbe ora motivo di appoggiare con manifestazioni popolari l' opinione del paese che del resto fu già manifestata al Governo dalle Autorità locali.

D' altronde o la manifestazione si fa da uno o pochi *meetings* non avrebbe un significato serio, o tutte le principali città fanno dimostrazioni simili; ed allora si aprirebbe il mezzo più sicuro alla concitazione delle passioni popolari, le quali offendono la dignità del Governo e del Parlamento che vengono minacciati da una pressione ingiustificata in paese ove la libertà della stampa e della tribuna lascia campo ad esprimere non solo, ma a far valere altresì le considerazioni e le ragioni tutte che si potrebbero opporre ad un atto qualunque del Governo.

Egli è indubitato poi che lo Statuto sottopone alle disposizioni della polizia le riunioni in luoghi pubblici od aperti al pubblico, e perciò apparirebbe legittima l' ingerenza dell' autorità governativa.

D' altronde nei primi momenti dell' installazione del Governo italiano le manifestazioni popolari contro un progetto di Legge presentato dal Governo alle Camere verrebbero dalla classe meno istruita considerate come manifestazioni contro il Governo stesso, e tale pensiero non solo affievolirebbe, ma scalzerebbe l' autorità morale del Governo, pericolo gravissimo ove le popolazioni non sono da molto tempo assuefatte alla libertà.

NOTIZIE ITALIANE

Venezia. — A proposito del comunicato al *Giornale di Padova*, di cui abbiamo parlato ieri, ecco cosa scrive il *Corriere della Venezia*:

Il giornale ufficiale di Padova, non aggiunge alcuna parola, non commenta in qualsiasi modo il comunicato ricevuto dal Governo. Non si sa nemmeno se il *meeting* avrà e non avrà luogo; se i promotori si sieno lasciati o no persuadere dal troppo zelante signor Prefetto.

Comunque però sieno andate le cose ci sembra che la sua condotta sia tutt' a'tro che lodevole, e che con essa non abbia veramente reso alcun servigio nè al Governo che rappresenta nè alla popolazione che amministra.

La riunione di un *meeting*, purchè si sodisfacciano le disposizioni della legge, purchè esso non ecceda i confini di quella, non ha nulla di allarmante, nè può in alcun modo essere impedita, senza violare i diritti dei cittadini.

In simili cose l' intervento dell' autorità non può essere mai giustificato; il consiglio assume facilmente l' aspetto della pressione e dell' abuso di potere, inoltre mostra negli amministratori della cosa pubblica, quasi paura e fastidio delle istituzioni liberali che godiamo, e che non possono in alcun modo nè debbono essere manomesse.

Il prefetto di Padova sgomentandosi tanto del *meeting* che voleva tenersi in quella città il 10 corrente si è dimenticato la storia di tutti i *meeting* fatti in Italia dal 60 in poi; si è dimenticato che nelle più popolose città se ne fecero, a proposito di gravissime questioni che si dovevano dibattere dal Parlamento; per la più corta, si è dimenticato che l' anno scorso, si tennero dappertutto, e fino a Firenze, adunanze popolari, circa alla convalidazione della elezione dell' onorevole Mazzini, ora deputato del secondo collegio di Messina; si è dimenticato finalmente i frequenti *meeting* che si fanno in Inghilterra, a proposito della riforma elettorale, argomento tanto grave a Londra, e nelle altre città del Regno Unito, quanto il progetto di legge Scialoja-Borgatti nelle nostre provincie.

In una parola, il Prefetto di Padova si è dimenticato della libertà e del proprio dovere; venendo meno a questo, ha, secondo noi, recato grande offesa a quella.

Era in suo diritto di sciogliere il *meeting*, se per avventura esso oltrepassa i confini della legge; non era in suo diritto, impedirne in qualsiasi maniera la riunione.

Non possiamo fare a meno, lo ripetiamo, di deplorare la condotta del Prefetto di Padova. Non è così che si serve il Governo; non è così certamente che s' interpretano le leggi liberali che ci reggono.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

R. Istituto Tecnico di Udine. — Incominciando dal giorno 11 corrente mese, nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 7 alle 8 pomeridiane ogni settimana si daranno in questo Istituto delle lezioni popolari di Chimica industriale. Il programma di queste lezioni, che sono specialmente indirizzate alla classe operaja, verrà pubblicato e distribuito entro la ventura settimana.

Udine addì 8 febbraio 1867.

TEATRO MINERVA

Oggi Domenica 10 febbrajo a un' ora pomeridiana precisa

ASSEMBLEA POPOLARE

PER VERSARE SUL

PROGETTO SCIALOJA

relativo alla libertà della Chiesa ed alla liquidazione dell' asse ecclesiastico

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. Gerente responsabile, Ciro Biasutti.